

Il colpo di forza dei militari a Santo Domingo

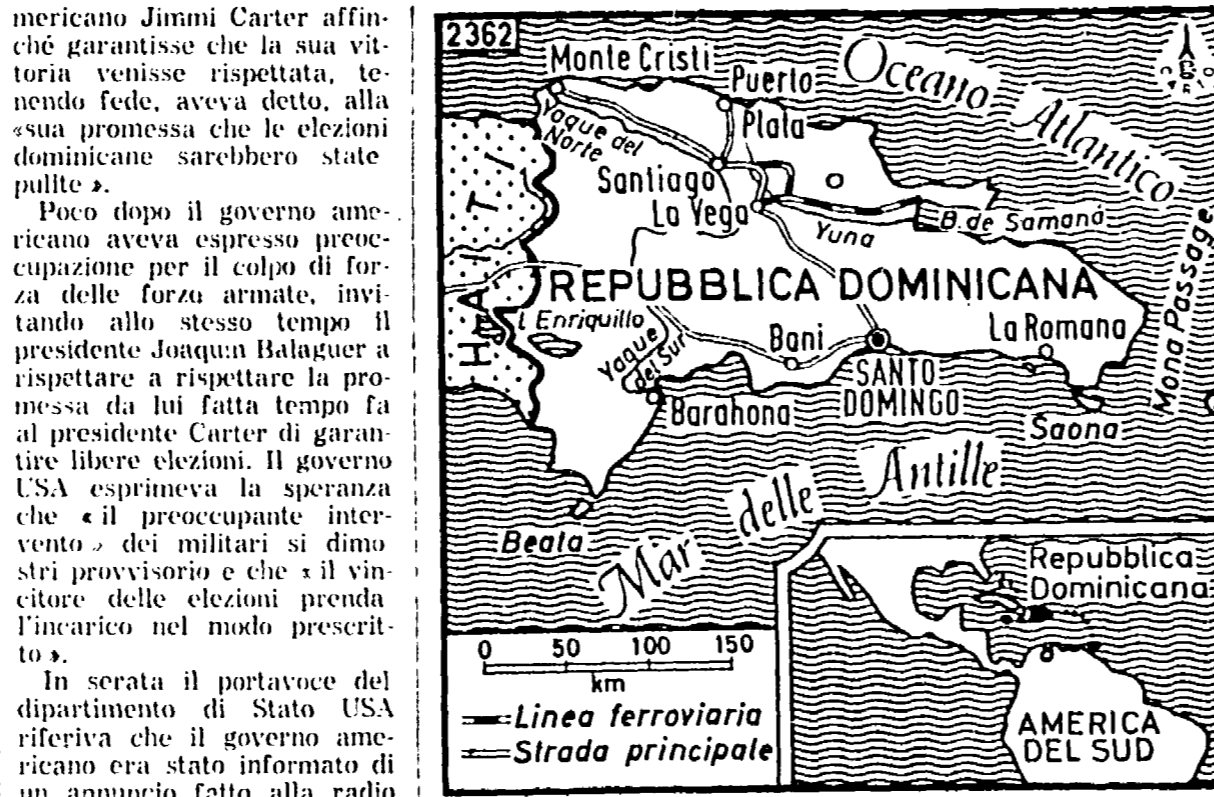
L'esercito ha bloccato lo scrutinio mentre l'opposizione stava vincendo

Antonio Guzman, candidato del partito rivoluzionario, era in netto vantaggio - Il presidente uscente Balaguer ha ordinato la ripresa degli scrutini e ha attribuito l'azione di forza ad alcuni militari



Joaquin Balaguer

SANTO DOMINGO — Situazione confusa nella repubblica dominicana dove con un colpo di forza un gruppo di militari ha bloccato ieri lo spoglio dei voti relativi alle elezioni presidenziali dopo che i risultati parziali, già annunciati dalla radio, vedevano il candidato dell'opposizione, Antonio Guzman in netto vantaggio sul presidente uscente, Joaquin Balaguer. Ufficiali dell'esercito avevano fatto irruzione nella sede della commissione elettorale centrale espellendo tutti i presenti e interrogando gli annunci radiofonici sui risultati elettorali. I primi risultati, in base ai quali Guzman aveva 326.076 voti contro 218.073 di Balaguer.



merciano Jimmi Carter affinché garantisce che la sua vittoria venisse rispettata, tenendo fede, aveva detto, alla sua promessa che le elezioni dominicane sarebbero state pulite. Poco dopo il governo americano aveva espresso preoccupazione per il colpo di forza delle forze armate, invitando allo stesso tempo il presidente Joaquin Balaguer a rispettare e rispettare il vincitore da lui fatto tempo fa al presidente Carter di garantire libere elezioni. Il governo USA esprimeva la speranza che « il preoccupante intervento » dei militari si dimostrasse provvisorio e che il vincitore delle elezioni prendesse l'incarico nel modo prescritto. In serata il portavoce del dipartimento di Stato USA riferiva che il governo americano era stato informato di un annuncio fatto alla radio dal ministro della difesa dominicano, gen. Jean Beauchamps circa la intenzione dei militari di rispettare i risultati delle elezioni. Secondo notizie giunte da Buenos Aires (da comunicazioni con Santo Domingo erano bloccate), le forze armate leali

al presidente avevano ordinato la ripresa dello scrutinio. Secondo le stesse notizie, l'intervento dello scrutinio sarebbe dipesa da forze armate controllate dal generale Rafael Nivar Sajias, contrario a permettere Fac- ccessi al potere del partito di Guzman, socialdemocratico, opposto a quello nettamente conservatore di Balaguer. La situazione al momento attuale non è ancora chiara.

In Grecia Karamanlis « apre » ai centristi neo-liberali e dell'EDIK

Alla vigilia del riavvio del premier greco Karamanlis a Washington (previsto per la fine di questa settimana) in colloquio con il presidente Carter, il segretario della NATO Latsis e il premier turco Ecevit, riveste particolare importanza il recente riavvicinamento di Atene. Due protagonisti di questo riavvicinamento sono i leader del centro-sinistra e del centro-destra, insieme ad altri deputati neo-liberali e dell'EDIK, hanno aderito al partito di Nuova democrazia dichiarando di voler in Karamanlis il leader del centro-sinistra.

Gorno dopo giorno si annunciano infatti nuove adesioni di esponenti dell'EDIK al partito di Karamanlis. Si va consolidando in tal modo il dissenso del premier greco in seno al suo partito in una grande formazione popolare moderata, che comprende anche forze di destra, per fini monarchici, ma che esclude le frange goliardiche della sinistra. L'adesione di Guzman, socialdemocratico, opposto a quello nettamente conservatore di Balaguer. La situazione al momento attuale non è ancora chiara.

Vertice Lefebvre

responsabilità e l'impegno in rapporto alla crisi del paese». La relazione di Craxi ha avuto un « taglio » spiccato, polacco sulla vicenda Moro, sia nei confronti degli intellettuali esteri, sia di quelli interni di partito. Il segretario socialista ha detto che la vicenda non può dirsi conclusa con un funerale di Stato, raccomandando inoltre al « bisogno di verità » e alle « fasce di mistero » che tuttora permeano. Craxi ha parlato di una posizione socialista che sarebbe stata « agnata e insoddisfatta », anche da organi di stampa influenzati da forze politiche alleate. Ha infine lamentato le manifestazioni di dissenso nella linea sostenuta dalla segreteria o di « disimpegno interno » (Portini, Manca, Achilli).

In relazione alle pressioni o alle lusinghe esterne. Si sa, dopo la riunione della Direzione del PSI, che Craxi e i socialisti, dopo le elezioni di domenica, non si pongono il problema di misurarsi con una prospettiva di centro-sinistra; questo sarebbe un « suicidio politico », e il problema — ha sostenuto il vicepresidente socialista — è quello di puntare a un pluralismo corretto nella gestione del governo.

Dalla prima pagina

Per la Lockheed probabili incriminazioni in USA

NEW YORK — Gli investigatori del Dipartimento della Giustizia degli USA hanno raccomandato al ministro dell'Interno di espellere dal paese Lockheed e di ordinare la sua espulsione. La decisione è stata annunciata in un rapporto alle forniture di aerei commerciali e di trasporto militare. Se il governo giapponese in rapporto alle forniture di aerei commerciali e di trasporto militare, Lockheed, un rapporto indipendente preparato l'anno scorso da una commissione speciale su ordine del tribunale di Stato, ha stimato il totale dei pagamenti a 30 e forse a 38 milioni, di cui oltre 12 versati soltanto a funzionari giapponesi.

Presumibile che, se si arriverà al processo, verrà esplorata l'intera area di corruzione della Lockheed, quindi anche l'Italia. L'entità dei pagamenti segreti effettuati dalla società tra il 1968 e il 1974 non è stata ancora esattamente accertata. Dalle indagini finora svolte e dalle informazioni raccolte, si stima che Lockheed abbia importato in Italia circa 25 milioni di dollari di importi (il cui valore è stimato in 25 milioni di dollari) pagati sotto forma di tangenti. Un rapporto indipendente preparato l'anno scorso da una commissione speciale su ordine del tribunale di Stato, ha stimato il totale dei pagamenti a 30 e forse a 38 milioni, di cui oltre 12 versati soltanto a funzionari giapponesi.

Cultura e popolo contro il regime fascista di Montevideo

ROMA — Dal 24 al 28 maggio Venezia sarà la capitale dell'Uruguay libero: nella città della laguna si ritroveranno tanti degli uomini che sono stati cacciati dal loro paese o non possono rientrarci e che però lo rappresentano nella sua anima e nel suo patrimonio storico. Con loro, negli incontri e dibattiti, tavole rotonde e manifestazioni, vi saranno numerosi intellettuali italiani: un altro episodio dunque di quella solidarietà tra Italia e paesi dell'America latina oppressi intensamente sviluppati dopo il sanguinoso attacco alle libertà del Cile.

dominanti i tratti più repressivi, le direttrici fasciste. Come dice l'appello che ha promosso le « Giornate » il « controllo militare sulla scuola di ogni ordine e grado, la distruzione degli istituti di ricerca, il silenzio imposto alla stampa indipendente, i libri di autori classici della filosofia, dell'arte e dell'umanesimo dotti alla fiamma, non sono che alcuni esempi della politica di repressione culturale fascista. La scienza, l'arte e l'istruzione valgono infatti in Uruguay non solo per i loro valori crea- tivi... la cultura uruguayana tale e acquisita la propria vera dimensione nella profonda, indissolubile fusione con le masse operaie e popolari... Colpiscono la cultura il fascismo cerca di distruggere proprio quell'unità di cultura e popolo, di cultura e democrazia. All'appello hanno posto la loro firma i segretari del PCL, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, del PLI, Mario Curcio, Lama e Benvenuto tra i sindacati; il premio Nobel Daniele Baret, Alberto Moravia, il sindaco di Venezia Mario Rigo, Giovanni Fa e i 111 presidenti dell'AMERU, Luigi Nono, Antonio Ruberti rettore dell'Università di Roma, Paolo Grossi presidente della RAI-TV, Gillo Pontecorvo e Giorgio Strehler. Ieri a Roma nella sede della Federazione nazionale

Le Giornate a Venezia per l'Uruguay libero

Riuniti a Bruxelles 14 ministri della Difesa

Si discutono i nuovi piani della NATO

Al centro dei lavori la tensione USA-Turchia - Preoccupazioni in Europa per l'imponente programma militare dell'Alleanza - Contraddittorie affermazioni del ministro Ruffini - Partecipazione italiana alle spese per l'AWAKS?

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Le nuove tensioni nei rapporti tra americani e turchi, dopo il voto della Commissione esteri del Senato USA che si è pronunciata a favore del mantenimento dell'embargo sulle vendite d'armi ad Ankara (in vigore dall'attacco turco a Cipro del 1974) sono destinate a dominare i lavori dei 14 ministri della Difesa della NATO, che si riuniscono oggi e domani a Bruxelles, in preparazione del « vertice » atlantico di fine mese a Washington.

parte del nostro paese, in cambio di una estensione del sistema fino alle nostre sponde meridionali. La nuova posizione italiana servirebbe a rimuovere le resistenze degli altri governi europei, decise in particolare, chiamati ad un sforzo finanziario imponente. In realtà, il problema della AWAKS rientra nella grande disputa euro-americana sulle vendite d'armi. La schiacciante supremazia dell'industria e degli armamenti USA nel rifornimento delle forze NATO è fonte di permanenti proteste degli europei, che cercano da anni di ottenere una maggior partecipazione delle loro industrie belliche al colossale mercato americano. A questo scopo, si è costituito l'anno scorso un nuovo organismo, il gruppo europeo indipendente di programmazione, che ufficialmente non fa parte della NATO, per permettere alla Francia, estremamente interessata al mercato delle armi, di prevalere. Il ministro Ruffini, che presiede per l'Italia il gruppo indipendente, ha fatto ieri una relazione sui suoi lavori ai colleghi dell'Eurogruppo, affermando che il dialogo transatlantico sugli armamenti si è aperto. Tuttavia, i ministri della Difesa dell'Eurogruppo hanno approvato un programma per l'addestramento comune dei piloti degli aerei, che avrà un costo di 200 milioni di dollari, favorendo la sua difficoltà. La situazione economica e lo scarso interesse per un sistema che non coprirebbe neppure tutto il nostro territorio. Ora, al contrario, sarebbe allo studio una partecipazione più importante da Vera Vegetti

Eritrea

trecc stanno qui tutte le ragioni che motivano la diversità tra questione eritrea e questione dell'Ogaden. L'Eritrea era destinata a diventare uno Stato autonomo e federato all'impero etiopico, invece, con l'ex-Sahara spagnolo restò l'unico caso — prescindendo naturalmente dagli immensi problemi arabi nell'Africa australe, Zimbabue, Namibia, Africa del Sud, eccetera — di un territorio ex coloniale annesso da un altro Stato africano. Esiste in altri termini un grave caso politico, condannato anche sul piano giuridico dai deliberati della Nazioni Unite. Perciò la lotta di liberazione del popolo eritreo è una giusta lotta, aderente ai principi generali che regolano l'assetto politico di questa fase della vita nazionale del continente africano.

Non crediamo che l'esistenza di un'Aldeba di un regime che ha il merito storico di avere liquidato le antiche strutture feudali dell'impero, almeno la giustizia di questa lotta, o debba cambiare il segno. Che la sinistra di forze popolari appartenenti all'area democratica e progressista. Lieve diversità nella posizione del KKE, il PC di Grecia, che in questi giorni sta celebrando il suo primo congresso nella legalità. Il segretario del partito Florakis, illustrando alla stampa il programma dei lavori del congresso, ha colto l'occasione per sottolineare come tale operazione indica un ulteriore spostamento di Karamanlis verso posizioni apertistiche e centriste. Florakis ha ricordato che, a loro tempo, i governi di centro (1964-65), non avevano osato ripartire i comunisti in legalità, mentre tale merito era finalmente riconosciuto, insieme alla abolizione della monarchia, al governo di Karamanlis. Florakis ha anche invitato i socialisti dell'EDIK a scegliere « la via socialista » e a chiudere la porta del KKE nei confronti di Karamanlis, con la condizione che sia il partito di Florakis per una maggiore collaborazione tra comunisti e socialisti del PASOK. Tale proposta era stata formulata, qualche settimana prima, anche da Dragoulas, dalla tribuna del secondo congresso del PC dell'interno.

Per l'incidente sull'Ussuri

Altre pesanti accuse della Cina all'URSS

Per il recente incidente sul fiume Ussuri, la Cina ha presentato accuse pesanti contro l'URSS. Secondo la dichiarazione, pubblicata dall'agenzia « Nuova Cina », sarebbe ampiamente dimostrato dal fatto che non si è trattato di un evento casuale, ma di una provocazione militare organizzata dalla parte sovietica. La Cina ha anche invitato le truppe sovietiche a lasciare il territorio del fiume Ussuri. Secondo la dichiarazione, la Cina ha anche invitato le truppe sovietiche a lasciare il territorio del fiume Ussuri.

Salvatore Monteleone

Salvatore Monteleone, giudice del lavoro, è stato nominato a capo della commissione per l'inchiesta sulla Lockheed. Salvatore Monteleone, giudice del lavoro, è stato nominato a capo della commissione per l'inchiesta sulla Lockheed.

SIR 11° SALONE INTERNAZIONALE DEL REGALO. argenterie, articoli da regalo, ceramiche, cristallerie, gioielleria, porcellane, oreficeria, orologeria. Organizzazione: ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTMARE. SALVATORE MONTELEONE, giudice del lavoro. Roma, 18 maggio 1978.